

Santo Di Nuovo
Università di Catania)

I deficit di attenzione costituiscono una sindrome eterogenea, in quanto possono riscontrarsi congiunti o meno ad altri disturbi di tipo comportamentale. Le più recenti classificazioni dell'*Attention Deficit Hyperactivity Disorder* previste sia nel DSM-IV sia nell'ICD-10 dell'OMS includono categorie differenziate per pattern di deficit cognitivi e comportamentali prevalenti: in alcuni casi predomina la disattenzione cognitiva, in altri l'iperattività-impulsività, in altri ancora una combinazione dei due aspetti. Il tipo con disattenzione ha per lo più deficit nell'elaborazione dell'informazione e difficoltà di apprendimento scolastico, mentre il tipo con iperattività predominante manifesta soprattutto problemi di adattamento sociale.

Da un punto di vista teorico-esplicativo ma soprattutto in ottica applicativa è importante ipotizzare un fattore sovraordinato che spieghi sia i deficit attentivi con iperattività che quelli prevalentemente cognitivi; in questa direzione ci sono di ausilio sia le recenti acquisizioni della neuropsicologia sia i risultati di ricerche sperimentali che partono dalla somministrazione di specifici test.

E' stata utilizzata a questo scopo una batteria di prove computerizzate composta da sette subtest, graduati per livello di difficoltà, finalizzati a misurare: 1. I tempi di reazione semplici; 2. i tempi di reazione basati su stimoli a scelta multipla; 3. il riconoscimento di targets su basi uditive, visive e spaziali; 4. il digit-span; 5. l'attenzione divisa (test di doppio compito); 6. la interferenza colore-parola (test di Stroop); 7. lo shifting dell'attenzione con targets sia verbali che visivi.

Il confronto fra soggetti con e senza ADHD ha evidenziato differenze significative dovute prevalentemente all'età, mentre l'effetto dell'iperattività è risultato significativo per il tempo di reazione a scelta multipla, l'interferenza colore-parola, la velocità di shifting visuo-spaziale; nelle altre prove i soggetti iperattivi non manifestano cadute nei livelli attentivi rispetto ai controlli, confermando la rilevante differenza fra i sotto-tipi descritti dal DSM-IV e dall'ICD-10.

Un'analisi dei risultati ottenuti in campioni di soggetti fra 6 e 20 anni ha consentito di individuare tre fattori principali: rapidità, concentrazione nei compiti multimodali, accuratezza definita dalla bassa quantità di errori e/o omissioni. La presenza simultanea di elevata velocità nella focalizzazione degli stimoli e di scarsa precisione ed efficacia della performance attentiva (alti punteggi nel primo fattore e bassi nel terzo) caratterizzano specificamente i soggetti con iperattività comportamentale e - in accordo con i dati neuropsicologici - consentono di confermare come elemento sovraordinato di questo deficit la scarsa capacità di controllo.